MUGELLINI FESTIVAL

RASSEGNA DI MUSICA E ARTE

SETTIMA EDIZIONE 2022

TRECCANI

Patrocini

REGIONE MARCHE

CITTÀ DI POTENZA PICENA

Consolato Onorario
della Repubblica di Polonia
in Ancona

Collaborazioni

Accademia dei Catenati

Amici di Palazzo Buonaccorsi

Parrocchia
SS. Stefano e Giacomo

Sponsor

F.G. IMPIANTI srl

ASPP AZIENDA SERVIZI POTENZA PICENA

GoldenPlast spa
WWW.GOLDENPLAST.COM

VALENTINA BULZI DESIGN BOUTIQUE

elettromedia

Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo

TRECCANI

Unipol GRUPPO

S.ta CASSELLA

BARTOLI BF F.LLI

Partner tecnici

STUDIO FAZZINI

Roberto Valli
PIANOFORTI STEINWAY & SONS E YAMAHA
DELLA COLLEZIONE ROBERTO VALLI DI ANCONA

Organizzazione

Associazione Centro Culturale

Associazione Arte in Musica

mugellinifestival.it Instagram *Mugellini Festival* *info* ***0733 1776765***

Tommaso Ruffini

Sette edizioni del Festival.
Sette anni di musica.
Sette anni di bellezza.
Che il percorso fatto sia lo stimolo per nuovi orizzonti.
Che le sfide vinte diventino il coraggio per affrontarne di nuove.
Che la musica del Festival continui a infondere nella Città orgoglio, passione, futuro.

Buon Mugellini Festival!

Assessore alla Cultura
del Comune di Potenza Picena

Tommaso Ruffini

L'artista pone la sua opera come sintesi di suggestione, pensiero e azione. Trovare un tempo e uno spazio condivisi che consentano di apprezzarne il lavoro è l'importante compito di chi organizza eventi come il Mugellini Festival. Sin dal suo esordio nel 2016 il nostro intento di direttori artistici è stato quello di riuscire a convogliare a Potenza Picena le arti visive e musicali del panorama regionale, italiano e internazionale, ben presentate in un dettagliato libretto di sala. Ogni appuntamento del Festival unisce insieme musicisti e artisti in un'inedita situazione di ascolto e visione, impossibile da replicare in altri luoghi.
La Città che diede i natali a Bruno Mugellini, a cui sempre ci ispiriamo, ha dimostrato che non esiste la provincia. La meraviglia di una scoperta nasce proprio dalle piccole realtà che hanno saputo mettere in campo competenza e capacità, nonché vero amore per l'arte.

Direttori artistici del Mugellini Festival
Lorenzo Di Bella e **Mauro Mazziero**

ANTEPRIMA FESTIVAL

Domenica 4 settembre, ore 17:30
Cappella dei Contadini

Presentazione del Programma 2022

LUCIO MATRICARDI & BAND

LUCIO MATRICARDI *voce, pianoforte, sinth*
TONY FELICIOLI *flauto traverso, sax tenore e soprano*
GIONNI DI CLEMENTE *chitarra, bouzouki e mandolino*
FULVIO RENZI *violino*
ALBERTO RICCI *basso elettrico*
MICHELE LELLI *batteria*
MANUEL COCCIA *sinth e programmazione*

BARBARA MANCINI presenta
la **GALLERIA MANCINI** di Montegranaro

Lucio Matricardi e la sua **Band**

Artista poliedrico che unisce nella sua arte la composizione, il teatro e la letteratura, dal 2005 lavora come compositore per numerose produzioni teatrali e di cortometraggi. Nel 2013 realizza uno spettacolo, *Rimusicanze*, dove riscrive le musiche dei film muti *La Palla n.13* di Buster Keaton e *Charlot Boxer* di Charlie Chaplin. Nel 2014 partecipa come co-arrangiatore al disco di Antonio Felicioli *Flute Book 1* con lo storico sassofonista italiano Antonio Marangolo. Nel 2016 esce il suo primo disco *Sogno Protetto*, un'opera cantautorale-musicale che ottiene un ottimo riscontro. Promuove il suo lavoro con più di cento concerti in tutte le maggiori piazze del Centro Italia. Apre il concerto di George Moustaki nel 1998. Apre il concerto di Jane Birkin nel 2003. Apre il concerto di Juliette Greco nel 2007. Nel 2008 è co-autore insieme a Mauro Macario di un recital su Léo Ferré e Fabrizio De André realizzato in numerosi teatri italiani. Nel 2009 partecipa a un festival-tournée con, tra gli altri, Cecilia Gasdia, Gino Paoli e Marco Ongaro.
Insieme ad altri apre nel 2017 i concerti di Susan Vega, Paolo Belli Big Band e Alex Britti.
Nel 2018/2019 apre il *Clown & Clown Festival* di Monte San Giusto con Paolo Ruffini. Apre il concerto dei cantautori Dente, Di Martino, Giovanni Truppi e Matthew Lee. È presente con i

suoi brani in una serata spettacolo con il famoso giornalista Andrea Scanzi. Apre una serata con Fiorella Mannoia ospite.
Nel 2019 inizia la collaborazione col regista Alessandro Negrini (Vincitore Golden Movie Award 2019, Malta International Film Festival 2019, Milano Film Festival 2019, Miglior Regia al Palermo Sole Luna Film Festival 2019, ecc…) che scrive e dirige il video della canzone *La manna dal cielo* che farà parte del suo nuovo album (uscito nell'aprile 2020). Con il video di questo brano è protagonista di numerosi servizi TGR (Marche e Puglia), documentati nel suo canale YouTube, *Lucio Matricardi Official*.
Nel 2022 esce *Non torno a casa da tre giorni*, il suo secondo disco che è la sintesi di tutte le esperienze fatte negli ultimi 4 anni. Musicalmente i toni caldi e profondi dell'esperienza acustica iniziano a mescolarsi a un velo di elettronica, regalando atmosfere sognanti o distopiche a seconda del brano. L'uso delicato dei sintetizzatori, il gioco di batterie elettroniche unite al pianoforte, alle numerose chitarre, al violino e ai fiati arrangiati come in un'intrigante colonna sonora conferisce ai testi del disco un notevole valore di immersione poetica. Il titolo fa eco a un viaggio fuori da sé appena iniziato, una sorta di limbo in cui è possibile ritornare a casa e chiudersi, o continuare nel viaggio all'infinito. Immigrati *Mozambico*, donne angelo *I capelli di Elena*, personaggi morti al lavoro *La manna dal cielo*, due cantanti che si amano e scoprono di essere schiavi della bellezza *Lo schiavo*, una riflessione sulla parte migliore di noi che viene uccisa insieme ai più fragili *Hanno ammazzato Lino*, un uomo in fuga dalla sua realtà *Notte messicana*, una ragazza che scopre il sesso *Quello che non sai* sono tutti gli incontri che l'ascoltatore può fare in questo disco che racconta il limbo, la precarietà, l'instabilità delle emozioni umane.

Finissage personale di **Giuliano De Marsanich**, 2004. Foto **Mario Dondero**.

Gottardo Mancini con **Hsiao Cin** e **Philip Artias** , fine anni '70

Barbara Mancini con **Giuliano Giganti**

Nel marzo del 1977 Gottardo Mancini dà vita al suo sogno: apre una galleria d'arte nel cuore del borgo storico di Montegranaro. Sin da subito viene definito gallerista "illuminato" per la sua capacità di trovare nuovi talenti e attirarne alcuni fra i più affermati sulla scena nazionale. L'arte che Gottardo cerca di far apprezzare non si limita alle mostre di opere firmate dai grandi nomi come Schifano, Vedova, Turcato, Brindisi, ma scende in strada attraverso performance e installazioni. La galleria si proponeva come centro culturale atto a sensibilizzare un "terreno" tutto da coltivare, come quello di Montegranaro e dintorni. Stringe collaborazioni con alcune delle gallerie più rinomate del tempo, fra le quali la Galleria Forni di Bologna, la Galleria Il Traghetto di Venezia e l'attuale Ulisse Gallery di Roma, conquistando la stima dei suoi colleghi. Grazie a questi contatti arrivano a Montegranaro opere di De Pisis, Guttuso, Burri, Fontana, Licini, Sughi, Vespignani, Tommasi Ferroni, Schifano, Vedova, Turcato, Attardi, Dalì, Cattaneo, Sironi, Treccani, molti dei quali sono stati ospiti della galleria.
Nel marzo '86 grazie al direttore della Ulisse Gallery Carlo Ciccarelli, conosce Giuliano Giganti, giovane romano, che diventerà il principale artista della galleria. Dice Giganti: «Gottardo ha accettato volentieri, anzi con passione i contenuti del mio lavoro e lo ha esposto e divulgato al contrario di altri che pretendono solo guadagno e menzogne dall'artista. Con lui, abbiamo sognato all'unisono un mondo migliore: Gottardo è stato il mio scudiero, ha difeso molte volte il mio lavoro. Non è stato facile».
Nel 2000 Barbara, senza sostituire la figura del padre, darà continuità a un miracolo compiuto ventitré anni prima, (re)inaugurando a novembre la Galleria d'Arte Mancini sotto la sua direzione. L'ospite d'onore è Carlo Cattaneo, chiamato appunto per sfumare i confini di questo cambiamento: l'ultimo acquisto di Gottardo era stato *Le due sorelle*, opera dell'artista ligure. Cattaneo gioca un ruolo decisivo nel percorso della galleria, sarà lui a presentare a Barbara una lunga serie di artisti e intellettuali che presenteranno le loro opere in galleria (unica eccezione sarà l'apertura della mostra su Vespignani con la presenza del suo stampatore Ferrante, data la già avvenuta morte dell'artista). Quello che si crea in questi anni è un ambiente forse ancora più familiare, in cui artisti e visitatori entrano sempre e necessariamente in diretto contatto. Grazie a Cattaneo arrivano in galleria Franco Mulas, Alberto Sughi, Giacomo Porzano, Guido Ceronetti e molti altri, mentre Barbara continua l'insegnamento del padre che non ha mai fatto mostre a pagamento.
Da questo momento la Galleria d'Arte Mancini sarà come un diamante dalle mille facce e sfumature: da qui in avanti l'opera diventerà sempre più pretesto per fare filosofia. Dal 2015 a Palazzo Conventati di Montegranaro, sede della Pinacoteca Fondo Gottardo Mancini e della Philosofarte, gli amici della galleria si incontrano spesso il sabato sera al tramonto per aperitivi con musica e poesia. Ogni fine settimana si ripete un rito: si sceglie un testo poetico e un verso di esso viene trasformato in lettere di pane da Laura Bedetta; durante il brindisi iniziale viene letta la poesia e il verso, lettera dopo lettera, viene mangiato dagli ospiti.

Testo tratto dalla tesi di laurea di Greta Trisciani *Philosofarte: la cultura come illuminazione. Analisi di una galleria d'arte nel fermano*, Università Commerciale Luigi Bocconi, Facoltà di Economia e Commercio, Corso di Laurea in Economia e Management per l'Arte la Cultura e la Comunicazione. Relatore: Prof. Gino Zaccaria. Anno Accademico 2015/2016.

CONCERTO INAUGURALE

Domenica 2 ottobre, ore 17:30
Cappella dei Contadini

EDOARDO RIGANTI FULGINEI
pianoforte

presentazione a cura di
NICOLÒ RIZZI

esposizione di
ELENA GIUSTOZZI

presentazione a cura di
PAOLA BALLESI

PROGRAMMA

Franz Joseph HAYDN
(1732 - 1809)

Sonata n. 49, HOB. XVI.36
in Do diesis minore

Moderato
Scherzando: Allegro con brio
Minuetto: Moderato

Fryderyk CHOPIN
(1810 - 1849)

Sonata n. 2 Op. 35
in Si bemolle minore

Grave - Doppio movimento
Scherzo
Marcia funebre: Lento
Finale: Presto

Intervallo

Sergej V. RACHMANINOV
(1873 - 1943)

Preludio Op. 32 n. 10
in Si minore

Sonata n. 2 Op. 36 (vers. 1931)
in Si bemolle minore

Allegro agitato
Non allegro
L'istesso tempo - Allegro molto

NOTE DI SALA

Tra i tre padri del Classicismo viennese, Franz Joseph Haydn pare alle volte restare più distante da noi, rispetto a Mozart o Beethoven. Certe nebbie, però, di malinconica lontananza, che aleggiano tra le sue pagine musicali, contribuiscono forse alla resa del suo fascino così raffinato: di autore 'classico', ma 'antico' al contempo. Un destino che pare condiviso da quei geni che il tempo ha collocato ai confini tra epoche diverse, tra mondi in mutamento. Certo è che, isolato e protetto presso la corte dei principi austro-ungheresi Esterházy, il compositore era ben presto divenuto negli ultimi decenni del Settecento il più noto e rispettato padre musicale d'Europa, un padre 'nobile' verrebbe da dire che, in luce dei suoi doveri di compositore di corte, sbizzarriva il proprio estro creativo tra Quartetti, Trii, Sinfonie e, tra questi, ben 62 Sonate (all'incirca) per strumento a tastiera. E sì che Haydn non fu (come Mozart o Beethoven) clavicembalista, né pianista: era violinista e, presso gli Esterházy, direttore d'orchestra. Ma non poteva certo esimersi dall'esplorare strumenti quali il clavicembalo prima, nobilitato in passato da maestri come i Bach (padre, e almeno due figli), o come poi il fortepiano, destinato a prendere le redini di buona parte della cultura musicale europea nei decenni che eran là da venire. Tra queste Sonate (o Divertimenti) che Haydn destinò alla tastiera, troviamo lavori giovanili, pagine di maggior svago e leggerezza intellettuale, sino ad alcuni capolavori nei quali prende corpo una consapevolezza sempre più certa delle particolari possibilità tecniche ed espressive, allo strumento. L'Op. 30 (del 1780) consta di cinque composizioni, dedicate alle sorelle d'Auenbrugger, virtuose cui lo stesso Mozart aveva dedicato dieci anni prima alcune sue pagine memorabili. La seconda della raccolta (trentaseiesima nel catalogo classico, ma oramai datato, di Anthony von Hoboken) è un'opera raffinata che si spinge auna tonalità con ben quattro diesis: fatto inusuale (Mozart nelle sue Sonate non si spinge mai al di là delle tre alterazioni in chiave), per difficoltà nella regolamentazione dell'accordatura sugli strumenti del tempo. Haydn vi riprende alcuni temi risalenti forse agli anni Settanta, le richieste nel tocco vi rimangono quelle di una pulizia ed equilibrio che nulla hanno da invidiare a Mozart, mentre il colorito emozionale si tinge sin dall'apertura in moto parallelo di tinte *stürmisch* che inquietano la superficie in apparenza imperturbabile di questo piccolo gioiello clavicembalistico. Haydn, infatti, si deciderà ad abbracciare il moderno fortepiano solo dieci anni più tardi: ma già gli impulsi che qua e là affioravano, come in questa Sonata, fanno prevedere – col senno di poi – le esperienze più tumultuose delle sue ultime opere, quando oramai il secolo romantico stava affacciandosi sul vasto territorio della cultura europea.

Tra i migliori modelli del 'Sublime' musicale romantico, la seconda Sonata di Fryderyk Chopin si staglia – nel panorama sonatistico – come cima inarrivabile, e strana: insuperata, irripetibile. Pullulanti di scontri e contrasti (sonori, gestuali, formali) le sue pagine recano, a ogni passo, traverso il notevole sinfonismo della loro scrittura, tracce di fantasticherie teatrali (nei suoi recitativi, nel tempo di Marcia), romantiche malinconie e dolcissime effusioni melodiche (come nel *Trio dello Scherzo*), urti di bestiale violenza (nel motto d'apertura, o nel Doppio movimento) e slanci di vero e proprio deliquio, come il celeberrimo Finale: un presto 'volando' che ha nelle sue vene il trasporto rapinoso di un vento infernale (sarà da attendere Liszt, con la sua *Aprés una lecture du Dante*, per ritrovare un 'vento' consimile, che nell'esser d'amore sapesse al contempo d'Inferno). Persino un ascoltatore raffinato come lo era Schumann, inorridì sconvolto: «Questa non è musica!», si trovò a esclamare nel recensirne giustappunto il Finale. È pur vero, del resto, che un tale senso di annientamento (forse lontano erede di certo pensiero schopenhaueriano) era per certi versi inedito all'epoca: più che lo sconcerto musicale, quello che sollevò le proteste (ma al contempo gli ardori) dei contemporanei fu il disagio esistenziale che, pur con profondissima nobiltà, questa musica esprimeva. O, per dirla con Rattalino, «l'affacciarsi di una visione decadentistica della vita che travalicava il suo tempo»; il che rese così appetibile e cara quest'opera a molti grandi interpreti tardo-romantici, sul crinale del secolo.

Tra questi, forse, il più memorabile fu Sergej Vasil'evič Rachmaninov che, nell'inverno del 1913, a Piazza di Spagna, in Roma, si trovava in preda a una forte nostalgia, probabilmente acuita dalla consapevolezza del ritrovarsi in affitto nel medesimo appartamento dove anni prima aveva soggiornato Čajkovskij. Per molti giorni – a quanto si legge

nelle sue lettere – il compositore si tormentò nell'eco delle numerose campane romane che tanto gli ricordavano la patria lontana, la voce dei suoi monasteri. Ispirato da quello scampanío, comporrà così gran parte della Sinfonia corale *Le campane*, su testi di Edgar Allan Poe, e la sua seconda Sonata per pianoforte Op. 36. Dopo aver ascoltato Chopin, la Sonata di Rachmaninov ci apparirà forse ora più consona a una struttura paradossalmente 'classica', nella sua tripartizione, anche se 'espressionista' in certi suoi risultati di timbro, e di suono (così come molti dei 13 Preludi Op. 32, del 1910, e tra questi il decimo in particolare). Non si sottovaluti però il fortissimo desiderio di unitarietà che interamente l'abbraccia, consegnando a due soli temi il compito di personificarla, dal proprio interno. Certo non siamo di fronte a una vera e propria 'Sonata ciclica', nel senso di quella tradizione formale che – inaugurata da Liszt – tanta fortuna avrà anche in molti altri compositori russi (si pensi a Medtner, o all'ultimo Skrjabin). A quel modello più si era ispirato Rachmaninov nella stesura della sua prima Sonata, l'Op. 28. In ogni caso, in questa seconda sua opera nel genere sonatistico il linguaggio pianistico pare condotto a un grado di tale tensione da risultare archetipico di una forma-Sonata qui in procinto di 'esplodere', sotto l'interna pressione di una densità sonora che ha dell'incontenibile. Anche ascoltandone la versione rivista dal compositore nel 1931, in certo senso emendata di alcuni eccessi tardo-romantici, di drammatica plasticità sonora e gestuale, l'Op. 36 rimane un vivido esempio di ciò che in Russia resisteva come ultima propaggine del pianismo romantico, spintosi forse troppo oltre nei primi decenni del secolo nuovo. Se la strada del misticismo skrjabiniano rimarrà un'alternativa affascinante, ma senza veri eredi poi passati alla storia, bisognerà attendere Prokofjev perché il sonatismo russo fuoriesca da quelle acque profonde in cui l'insegnamento romantico (quello di Liszt e Chopin) lo aveva condotto. Ritrovando così lo slancio per rinnovare una forma, ch'era stata più di tutte protagonista nella letteratura per pianoforte, dal Classicismo viennese di Haydn sino al Novecento inoltrato.

Nicolò Rizzi

Edoardo Riganti Fulginei, *pianoforte*

Nato ad Assisi il 27 ottobre 2004. Dopo un percorso che lo avvicina al pianoforte, iniziato a 4 anni e mezzo, nel 2016 diviene allievo del M° M. Rossetti. Dal settembre 2018 è allievo presso l'Accademia Pianistica di Imola 'Incontri col Maestro' dove studia con E. Pace e R. Risaliti. Attualmente è iscritto al Triennio accademico presso il Conservatorio 'Morlacchi' di Perugia nella classe del M° M. Vacatello. Ha partecipato a varie masterclass con i maestri L. Margarius, A. Vassilenko, B. Petrušanskij, I. Fliter, V. Maltempo, M. Ferrati, J. Rose; oltreché con E. Kupiec e J.-Lin Jiang, presso la Höchschule für Musik di Hannover.
È risultato vincitore di 30 concorsi pianistici nazionali e internazionali (tra primi premi e premi assoluti), tra i quali: Concorso Pianistico Internazionale 'Andrea Baldi' di Bologna, Concorso 'Nuova Coppa Pianisti' di Osimo, Concorso Internazionale 'Città di Cortemilia', Concorso Internazionale 'Città di Spoleto', Concorso Pianistico per Giovani Talenti 'Steinway', Concorso Nazionale di Esecuzione Pianistica 'Città di Bucchianico', Concorso Nazionale Pianistico 'Rospigliosi' di Lamporecchio, Concorso Internazionale Pianistico 'La Palma D'Oro' di San Benedetto del Tronto, Concorso Internazionale di Albenga (cat. 'Eccellenza'), Concorso Pianistico Internazionale 'Palma D'Oro' di Finale Ligure, IBLA GRAN DPRIZE

(dove ha ricevuto il premio speciale 'Bartòk – Kabalevskij – Prokofjev'. Nel luglio 2018 ha vinto il Premio Rotary International 'Distretto 2110' Club di Ragusa, nel 2021 il Premio 'In Crescendo' e 'Crescendo al Fortissimo' (vincendo concerti come solista e con l'Orchestra della Toscana) e il Concorso Internazionale Pianistico 'M. Giubilei' di Sansepolcro (nella sezione fino a 35 anni). Nonostante la giovane età, Edoardo si è esibito in Italia e all'estero partecipando al Festival dei due Mondi di Spoleto, al Festival 'Opus Artis' di Parigi, a Milano al Teatro San Babila (per 'Panorama D'Italia – Piccoli Grandi Talenti', presentato da G. Mulè), al Teatro Nuovo 'G. Menotti' di Spoleto, a Perugia nella Sala dei Notari e all'Università per Stranieri, al Teatro 'Caio Melisso', a Villa Bertelli di Forte dei Marmi (eseguendo il terzo Concerto per pianoforte di Beethoven, con l'Orchestra Scarlatti), presso l'Ambasciata d'Austria a Roma per RomaTre con l'Orchestra Young Artists, a Firenze presso il Teatro Verdi e l'Associazione 'Agimus', a Fabriano per la 'Gioventù Musicale d'Italia', a Grosseto per l' 'Agimus – Rassegna musicale giovani talenti'. Come giovane vincitore del concorso IBLA ha tenuto concerti in Virginia (The Palisades), Eggleston, il Covington Center for the Performing Arts della Radford University; in Arkansas a Little Rock, Batesville (presso il Lyon College), Lake Village, Hot Springs e Jacksonville; a New York presso la Casa Italiana 'Zerilli Marimò' e presso la Carnegie Hall dove ha altresì vinto il premio del pubblico. Nel 2019 ha ricevuto il Premio 'Thomas Schippers' dal Menotti Art Festival.

Elena Giustozzi, *artista*

Nasce a Civitanova Marche nel 1983. Dopo la maturità scientifica si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Macerata dove nel 2008/2009 consegue il diploma di laurea di primo livello in Decorazione. Nel 2011/2012 conclude il corso di studi specialistico in Pittura. Dal 2013 collabora con l'Accademia di Belle Arti di Macerata per cui dal 2018 è Tecnico di laboratorio per gli insegnamenti di Tecniche Pittoriche, Tecniche e Tecnologie delle Arti Visive Contemporanee e Tecniche e Tecnologie per la Pittura. Attualmente vive e lavora a Senigallia. Collabora con gallerie di Roma, Bologna e Torino e ha partecipato a vari progetti ideati da curatori indipendenti. Tra le sue mostre personali ricordiamo nel 2021 *Inside*, Musei Civici, Palazzo Buonaccorsi, Macerata. Nel 2018 *Finite/Infinite*, Everard Read-Circa, Città del Capo; *Endless Garden*, Spazio Lavì!, Bologna. Nel 2016 *Vicinanze*, Galleria Marconi, Cupra Marittima (AP). Nel 2014 *Dislocazioni*, Design? Studio Associato, San Benedetto del Tronto (AP). Nel 2013 *Tranches De Vie*, Centro Luigi di Sarro, Roma. Tra i premi e le segnalazioni ricevute ricordiamo che è stata vincitrice del Premio Pannaggi Nuova Generazione 2021. Finalista nel 2018 al Premio Marche, Forte Malatesta, Ascoli Piceno. Vincitrice alla Arp – Art Residency Project – Residenza d'artista a Cape Town nel 2017. Nel 2015 è finalista al CBM Art Prize, Villa Vallero, Rivarolo Canavese, Torino e

Artista selezionata CBM Praga per una mostra collettiva presso la Casa Danzante a Praga. Opera segnalata al Premio Celeste 2012. Nello stesso anno è finalista al Premio Combat, Museo Civico 'G. Fattori' di Livorno e riceve il Premio Business for Art – Premio Arte Laguna, Nappe dell'Arsenale a Venezia. Nel 2011 ottiene il Premio Pittura, Biennale Giovani Artisti Marchigiani, Galleria comunale 'Vincenzo Foresi', Civitanova Marche. Nel 2010 è vincitrice per la sezione giovani del Premio Artemisia, Mole Vanvitelliana di Ancona.

Elena Giustozzi, *Vasca #7*, olio su tavola, 2020-21

Paola Ballesi, *storica e critica d'arte*

Laureata in Filosofia all'Università di Macerata, ha insegnato Estetica all'Accademia di Belle Arti di Macerata, dove dal 1989 al 2001 ha ricoperto la carica di direttrice. Dal 2002 al 2011, è stata docente di Estetica delle Arti Visive all'Accademia di Brera, Milano, svolgendo anche l'incarico di Presidente del Nucleo di Valutazione. A partire dal 1995 fino al 2008 ha affiancato l'impegno nelle Accademie di Belle Arti con quello di docente universitario presso l'Università di Macerata in qualità di Professore a contratto per gli insegnamenti di Critica d'arte e di Storia dell'Arte contemporanea, svolti rispettivamente nella facoltà di Beni culturali e di Economia. Storico e critico d'arte, già membro del Consiglio dei Curatori della Pinacoteca di Macerata dal 1993 al 2008, è curatore e organizzatore di eventi e mostre e ha all'attivo numerosi saggi e monografie, con particolare riguardo per il territorio marchigiano. Nel 2017 ha ricevuto il titolo di "Marchigiano dell'anno".
Attualmente ricopre la carica di Consigliere esperto del M.I.U.R. presso il CDA dell'Accademia di Belle Arti di Macerata, Consigliere del Nucleo di Valutazione dell'Accademia POLIARTE di Ancona, Presidente dell'Associazione 'Amici di Palazzo Buonaccorsi' e delle Istituzioni Culturali del territorio, Presidente dell'Organismo tecnico scientifico dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Macerata.

DIALOGHI D'AUTORE

Domenica 9 ottobre, ore 17:30
Cappella dei Contadini

Incontro con

GIUSEPPE GIBBONI *violino*

Intervistato da

ANDREA GASPARRINI

responsabile eventi culturali dell'Istituto Treccani per la Regione Marche, Abruzzo e Molise

TRECCANI ARTE

presenta una selezione di opere

Giuseppe Gibboni, *violino*

Classe 2001, si diploma a 15 anni con 10 e Lode e Menzione d'Onore presso il Conservatorio 'Martucci' di Salerno sotto la guida del M° Maurizio Aiello. Nell'ottobre del 2015, a soli 14 anni, viene ammesso all'Accademia Stauffer di Cremona nella classe del M° Salvatore Accardo. Nel 2016 riceve il Diploma d'Onore ai corsi di Alto Perfezionamento all'Accademia Chigiana di Siena. Dal 2016 frequenta il Corso di Alto Perfezionamento presso l'Accademia Perosi di Biella nella classe del M° Pavel Berman. Attualmente studia nella classe del M° Pierre Amoyal al Mozarteum di Salisburgo. Ha partecipato a vari concorsi nazionali e internazionali classificandosi sempre al I posto: CAM Castellaneta, Barletta, Eratai, Denza, Trofeo Città di Greci, Campagnano di Roma, Puccini − Città di Eboli, Media Musicale, Antonello da Caserta, Jacopo Napoli, Campi Flegrei, Don V. Vitti, Napoli Nova, Luciani di Cosenza, Caccamo Benedetto Albanese, P. Mandanici – Barcellona P. di Gotto, Premio Lions 2013 Mercato San Severino, Concorso A. Vivaldi – Sapri, Orfeo Stillo – Cosenza, A. Apreda – Sorrento, V. Scaramuzza Crotone, Paisiello Lecce, Città di Magliano Sabina – Roma. Spiccano: XXIII Concorso Internazionale Violinistico 'A. Postacchini' (con premio speciale per l'esecuzione dei Capricci di Paganini) 2016; International Competition 'L. Kogan' 2017 – Bruxelles; 3° premio (con 1 non assegnato) al prestigioso 'G. Enescu' Internatio-

nal Violin Competition di Bucarest. Nell'ottobre 2020 vince il 1° premio al 36° concorso Valsesia Musica. Vince il 56º Premio Paganini di Genova, oltre al Premio Speciale per la miglior esecuzione del Concerto di Paganini, Premio Speciale per il Maggior Riconoscimento da parte del Pubblico, Premio Speciale per la Miglior Interpretazione dei Capricci di Paganini. Si è esibito in qualità di solista in vari teatri e sale prestigiose quali: Festival Internazionale Al Bustan di Beirut; Sala Čajkovskij al Conservatorio di Mosca; Ambasciata Italiana a Mosca; Teatro Dal Verme di Milano; Salle Royale del Conservatorio Royale di Bruxelles; Teatro Augusteo di Napoli; Teatro di Francia a Messina; Teatro Verdi di Salerno; Teatro Rendano di Cosenza; Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecchio di Firenze; Teatro dell'Aquila di Fermo; Auditorium O. Neiemajer di Ravello; San Leo Festival al Castello di San Leo di Rimini; Fondazione W. Walton di Ischia; Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno; Teatro Verdi di Trieste; Teatro Maruccino di Chieti; Auditorium G. Arvedi Museo del Violino a Cremona; Teatro Paisiello di Lecce; Teatro Bellini di Catania; Teatro Bellini di Napoli; Teatro Petruzzelli di Bari; Teatro Sociale Villani di Biella; Teatro Bibiena di Mantova. A novembre 2016 ha partecipato al programma di Rai 1 in collaborazione con UNICEF *Prodigi – La Musica è Vita* vincendo il programma. Nell'anno 2017 ha ricevuto un riconoscimento della Camera dei Deputati dalla Presidente Laura Boldrini nella Giornata Nazionale della Musica e il Premio Internazionale 'Charlot' come giovane promessa della musica. Ha inciso un CD con la casa discografica Warner Classics che porta il suo nome accompagnato dall'orchestra Busoni diretta da M. Belli. A settembre 2017 ha effettuato un concerto presso l'Università Bocconi di Milano suonando sullo Stradivari della collezione LAM (ex Scotland 1734) per conto del Museo del Violino di Cremona. Si è esibito al Conservatorio 'Čajkovskij' di Mosca a chiusura della mostra *Il Mito di Stradivari*. Dal 2017 è un'artista della SI-YO Foundation di New York. È Socio onorario Rotar Act. Suona un violino Balestrieri 1752 prestatogli dal Dott. Stefano Arancio per conto del progetto *Adopt a Musician* di Lugano. Nel novembre 2021 debutta con il Concerto per violino e orchestra di Čajkovskij con l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Nel dicembre 2021 si esibisce in duo con la chitarrista Carlotta Dalia a Dubai Expo per conto del Ministero della Cultura Italiana, e sempre a dicembre in duo si esibisce su invito del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella presso il Palazzo al Quirinale alla Cappella Paolina, in diretta Radio Rai 3. Così lo descrive Salvatore Accardo: «Giuseppe Gibboni è uno dei talenti più straordinari che abbia conosciuto. Possiede un'intonazione perfetta, una tecnica strabiliante in tutti i suoi aspetti, un suono molto affascinante e una musicalità sincera. Sono sicuro che avrà tutti i successi che merita».

Treccani Arte

L'Istituto della Enciclopedia Italiana fondata da Giovanni Treccani rinnova il proprio impegno nella ricerca e nella divulgazione della cultura con Treccani Arte, il nuovo ramo dell'Istituto interamente dedicato all'arte contemporanea e al design. Treccani Arte ha l'obiettivo di promuovere una diffusione universale della conoscenza in ambito artistico attraverso la produzione di mostre, multipli d'artista e pubblicazioni dedicate all'arte contemporanea italiana e internazionale. Centro di ricerca e di sperimentazione, Treccani Arte si propone di costruire un nuovo universo enciclopedico dedicato alla creatività contemporanea, promuovendo il confronto fra studiosi e fra istituzioni nazionali e internazionali. Infine, Treccani Arte sostiene attivamente le eccellenze italiane, favorendo la creazione di una rete di collaborazioni tra artisti, designer, artigiani e produttori operanti sul territorio nazionale.

AMICI DEL MUFE

Domenica 16 ottobre, ore 17:30
Cappella dei Contadini

MASSIMO WERTMÜLLER *attore*

PINO CANGIALOSI *tastiere*

In bocca al lupo
Viva il lupo!

Esposizione di

UGO CAGGIANO

Massimo Wertmüller, *attore*

Dopo l'esordio in teatro nel 1976 con *Luci di Bohéme*, spettacolo presentato alla Biennale di Venezia, nel 1978 inizia a frequentare il Laboratorio di esercitazioni sceniche di Gigi Proietti. Insieme ai compagni di corso Paola Tiziana Cruciani, Shereen Sabet, Rodolfo Laganà, Patrizia Loreti e Silvio Vannucci fonda il gruppo comico *La Zavorra*, attivo nel teatro cabaret e nell'intrattenimento televisivo fino al 1984. Nello stesso anno partecipa al film *La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte piena di pioggia*, diretto da Lina Wertmüller, che lo dirigerà anche in *Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada* (1983) e *Sotto... sotto... strapazzato da anomala passione* (1984), *Notte d'estate con profilo greco, occhi a mandorla e odore di basilico* (1986), *In una notte di chiaro di luna* (1989) e nel televisivo *Francesca e Nunziata* (2001). Tra gli altri suoi ruoli in televisione, quello del commissario Giorgio Pettenella nella serie *La squadra*. Due delle sue più recenti apparizioni sono quelle nella serie *RIS Roma*, dove interpreta il ruolo del generale Abrami, e nella serie televisiva *1992* di Sky, nel ruolo di Mariotto Segni. Sostiene l'organizzazione Medici Senza Frontiere e diverse cause animaliste. È accompagnato dal M° Pino Cangialosi, docente al Conservatorio di Latina ed esperto di musiche del mondo, che ha messo in piedi un'orchestra multietnica composta da trentatrè elementi. L'ha chiamata "Iyi", una parola turca che significa "ottima".

Ugo Caggiano, *pittore e scultore*

Nasce a Petriolo, un piccolo paese della provincia di Macerata, il 27 dicembre del 1941.
Pittore vivace, mediterraneo, scultore e incisore, ha sempre operato nella ricerca artistica, passando dalla scultura alla pittura e ritornando sovente a dipingere su carta. Materiale, quest'ultimo, sul quale ha lavorato con tecniche personali, narrando stati d'animo e sensazioni con levità e poesia.
Diplomato all'Accademia di Belle Arti di Macerata, ha insegnato Pittura e Decorazione all'Accademia di Belle Arti di Roma.
Ha realizzato per la Rede Guzzini di Recanati una serie di orologi a rilievo. Sue opere si trovano presso collezionisti, enti pubblici e musei, tra i quali: Museo Remo Brindisi, Lido di Spina; Museo di Dunquerque, Francia; Fondazione Sapone, Caserta; Istituto Italiano di Cultura, Stoccolma; Consolato Generale d'Italia a Bengasi; Fondo Moroni Macerata; Ambasciata del Principato di Monaco, Roma. Tra le sue mostre principali ricordiamo quelle presso: Centro Culturale d'Arte, Pesaro; Galleria Scipione, Macerata; Palazzo Buonaccorsi, Macerata; Galleria Venier, Belgio; Galleria P33, Pesaro; Galleria Arte Italia, Cologno Monzese; Galerie International Stockholm, Svezia; Galleria Perseo, Firenze; Castello di Capalbio, Capalbio; Campione d'Italia; Galleria Colonna, Roma; Galleria Arte Moderna, Bergamo; Galleria d'Arte W5, Corridonia; Castello Della Rancia, Tolentino; Il Filo di Arianna, Potenza; Galleria d'Arte

La Pietra Miliare, Macerata; Ecomuseo Villa Ficana, Macerata; Palazzo Sangallo, Tolentino. Hanno scritto di lui critici e artisti, quali: Allen, Apa, Artias, Bonifazi, Brindisi, De Bono, Del Gobbo, Di Carlo, Garufi, Ginesi, Mancino, Maurizi, Mercuri, Prosperi, Rizzo, Rossini, Scali, Seri, Taddei, Valentini, Verdét, Vivaldi.

Ugo Caggiano, *Pietra Miliare Cromofania*, tecnica mista, 2013

Domenica 23 ottobre, ore 17:30
Chiesa di Santa Caterina

GIOELE BALESTRINI *marimba*

CARLO SAMPAOLESI *fisarmonica*

Il Legno è Parola

Performance di

LUCIANO SCALZOTTO in arte **ANGELO**

Il Legno è Parola è uno spettacolo che nasce da un'idea di Carlo Sampaolesi (fisarmonica) e Gioele Balestrini (marimba), con l'intento di coniugare due strumenti polifonici e con timbri molto diversi tra loro. Il progetto vuole ricreare una forma di concerto senza interruzioni, con effetti di luci e una scenografia immersiva. I brani sono stati commissionati e scritti appositamente per il duo da tre giovani compositori italiani under 35. La fisarmonica e la marimba, portate ai loro estremi, creano un suono trasfigurato che è diventato il fulcro della ricerca svolta insieme ai compositori. I canti, le parole e i gesti prendono vita da un modo non convenzionale di approcciarsi allo strumento, facendolo risuonare con l'utilizzo di tecniche estese. I suoni periferici, amalgamandosi in un unico canto, lasciano emergere le qualità vocali nascoste proprie del legno. I brani sono stati commissionati a Mattia Clera, Manuela Guerra e Mirko Zambelli e rappresentano una sintesi del lavoro di cooperazione tra compositore e interprete. La ricerca musicale di Mattia, Manuela e Mirko si sofferma su tre diversi aspetti della contemporaneità e del suono, dando vita così a tre estetiche musicali diverse che si fondono in un unico spettacolo.

Scrive Mirko Zambelli: «La personale estetica del mio approccio compositivo parte da una formazione musicale che unisce la sfera compositiva acustica a quella elettronica e visuale. La mia ricerca punta alla connessione gestaltica tra suono e forma, ovvero a una struttura che sia il più possibile modellizzazione del fenomeno fisico. L'oggetto sonoro come processo formale contratto e la forma come oggetto sonoro dilatato. La connessione tra i linguaggi strumentali, elettronici o visuali è volta alla realizzazione crossmodale di opere che possano testimoniare una totalità organica o il campo di forze sempre in movimento del mondo, non solo sonoro ma antropologico e naturale, che ci circonda».

Gioele Balestrini, *percussioni*

Nasce nel 1996, si laurea in Percussioni con Lode e Menzione presso il Conservatorio di Bari nella classe del M° Filippo Lattanzi. Prosegue gli studi con percussionisti come Edoardo Giachino, John H. Beck, Anders Astrand e Markus Leoson. Il suo interesse verso il suono come entità vibratoria generatrice del cosmo lo ha portato alla riscoperta dell'oggettività degli effetti dei suoni sulla coscienza umana, per questo seguirà gli studi di Edmund Husserl e di una diretta allieva del M° Sergiu Celibidache, Christa Butzberger. Si è esibito in numerose manifestazioni come il Festival Nuova Consonanza e il Reate Festival, per citarne alcuni. È dedicatario di numerose opere per marimba e ha collaborato con compositori come Francesco Leineri, Mattia Clera, Matteo d'Amico, Marcello Filotei e altri. È il percussionista del Bruno Maderna Ensemble e si è esibito sotto la direzione di importanti direttori d'orchestra come Gabriele Bonolis, Donato Renzetti, Nicola Samale e altri. Ha inoltre suonato all'estero e sue esecuzioni sono state trasmesse da Rai Radio 3. È vincitore di importanti concorsi nazionali e internazionali di percussioni e musica contemporanea. II Premio di Marimba e III Premio di Tamburo presso l'International Percussion Festival, III Premio come miglior interprete di musica contemporanea al Reate Festival.

Carlo Sampaolesi, *fisarmonica*

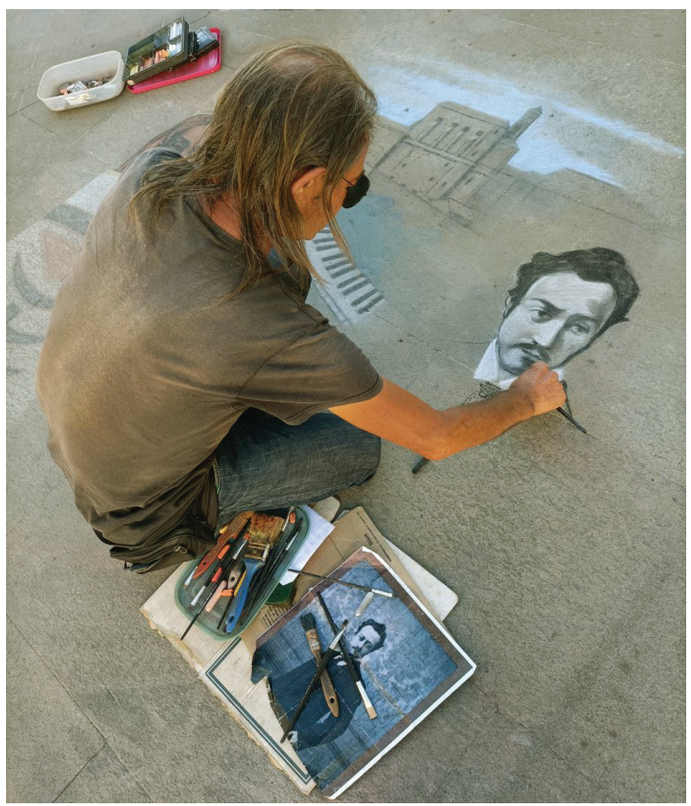
Nasce nel 1997, inizia gli studi con il M° Alessandro Mugnoz presso l'Istituto pareggiato 'G.B. Pergolesi' di Ancona. Si iscrive successivamente al Conservatorio di Fermo proseguendo con il M° Riccardo Centazzo, con il quale consegue il diploma accademico di I livello con il massimo dei voti e la lode. Si è esibito in numerosi concerti solistici specializzandosi nel repertorio fisarmonicistico contemporaneo e nella letteratura bachiana. Collabora da alcuni anni in duo con il chitarrista classico ed elettrico Cesare Sampaolesi e con il sassofonista Adolfo del Guercio. È ideatore del concerto-spettacolo *Opus 0*, in trio con M. Giorgetti (pianoforte) e G. Balestrini (percussioni). Ha partecipato a una produzione operistica in forma di 'circo-opera', *Caffè Bach*, presso il Teatro 'G.B. Pergolesi' di Jesi. Ha suonato in prestigiosi festival come il Premio Internazionale della Fisarmonica di Castelfidardo e il Macerata Opera Festival. Con Cesare Sampaolesi ha partecipato a due tournées in Albania e tenuto masterclass in istituti di studi superiori musicali. Ha eseguito composizioni in prima esecuzione assoluta di B. Porena (*Notturno a Talla*) e collabora per l'arricchimento e l'evoluzione del repertorio fisarmonicistico con compositori quali F. De Rossi Re, V. Ruggiero e L. Colonella. Ha partecipato alla prima esecuzione italiana del brano *Concerto Cubico* di E. Lambert.

Luciano Scalzotto in arte **Angelo**, *madonnaro*

Di origine veronese, da oltre trenta anni coltiva la passione dell'arte del Madonnaro. Nel 1979, mentre lavorava come operaio a Legnago, fu incuriosito dal primo raduno di madonnari, fu lì che comprese la sua passione per il disegno sulla pavimentazione delle piazze. Tra il 1979 e il 1998 partecipa a vari raduni nazionali e internazionali, nel 1991 vince il Primo Premio presso il Santuario delle Grazie di Curtatone e gli viene conferito il titolo di "Maestro madonnaro". Dal 1986 lo troviamo accanto alla Fontana Maggiore di Loreto in Piazza della Madonna costantemente inginocchiato a disegnare con i gessetti. Le sue opere sono caratterizzate da una struttura a trittico e seguono sempre una storia. I suoi maestri sono Michelangelo per il disegno, Caravaggio per il chiaro scuro e Raffaello per la raffinatezza delle forme e delle composizioni. Angelo parte da citazioni di opere famose e poi interviene con la sua creatività ottenendo lavori unici che uniscono sapientemente l'antico e il contemporaneo fondendosi perfettamente con l'armonia della piazza. Tecnicamente inizia i suoi lavori con una base di colore ocra e nero per poi passare al sanguigno e agli altri colori. Per ottenere la giusta percezione delle sue realizzazioni, essendo molto grandi e posizionate in orizzontale, calcola una deformazione prospettica che permette ai passanti di vedere le immagini non deformate.

Quando gli hanno chiesto se a lui dispiace vedere le sue opere rovinate dalla pioggia, ha risposto che è proprio quando piove che raggiungono il loro massimo grado di bellezza, infatti il pavimento bagnandosi diventa nero e i colori hanno il massimo risalto. "Questo contrasto rende per un momento le mie opere quasi vive, poi pian piano svaniscono". Con quest'ultima emozionante dichiarazione decido di concludere questa breve intervista ringraziandolo per avermi concesso un po' del suo tempo, vicino a quello che lo rende un uomo felice e libero di fare ciò che più lo soddisfa. Sotto le sue opere campeggia sempre una scritta gialla: "Se l'arte del madonnaro merita un'offerta, potrò continuare".

(Testo tratto da un'intervista di Jonatal Carducci).



Domenica 30 ottobre
Cappella dei Contadini

ore 16:00

presentazione del libro

Brest - Resistenza e canti di libertà nella Polonia in fiamme

di **ANTONELLA RONCAROLO**

ore 17:30

ALEKSANDRA NOVINA-CHACIŃSKA *soprano*

MARIAN SOBULA *pianoforte*

presentazione a cura di

NICOLÒ RIZZI

Eventi patrocinati dal
Consolato Onorario della Repubblica di Polonia
in Ancona

Esposizione di

GIANFRANCO FERRONI

opere della **GALLERIA CERIBELLI** di Bergamo

Fryderyk CHOPIN
(1810 - 1849)

Scherzo n. 1, Op. 20 in Si minore
per pianoforte

dai Canti polacchi Op. 74:

6. *Precz z moich oczu*
   (Lontano dagli occhi)
2. *Wiosna*
   (Primavera)
16. *Piosnka Litewska*
   (Canzone lituana)
9. *Z gór gdzie dźwigali*
   (Dalle montagne dove s'innalzano)
17. *Śpiew z mogiły*
   (Canto dalla tomba)

Scherzo n. 2, Op. 31 in Si bemolle minore
per pianoforte

dai Canti polacchi Op. 74:

5. *Gdzie lubi*
   (La giovinezza)
4. *Hulanka*
   (Brindisi)
12. *Moja pieszczotka*
   (La mia diletta)
1. *Życzenie*
   (Desiderio di fanciulla)
8. *Śliczny chłopiec*
   (Il bel ragazzo)

NOTE DI SALA

È interessante la proposta degli interpreti di questa sera, per un programma interamente dedicato al 'vate' musicale polacco: accostare due delle sue pagine più note (come gli Scherzi Op. 20 e 31) a una raffinata scelta di alcuni tra i suoi più bei Canti per voce e pianoforte (senza alcun dubbio l'opera sua meno nota al pubblico, quantomeno occidentale). Anche in quest'ottica, l'occasione sarà di un ascolto forse rinnovato per quello ch'è tra gli autori certo più noti e cari al nostro Festival, che ha nel pianoforte il proprio strumento elettivo.

Fryderyk Chopin abbandonò la sua patria che aveva vent'anni, poche settimane prima che nel 1830 prendesse fuoco l'Insurrezione di Novembre, in cui giovani patrioti, intellettuali nonché orgogliose *élites* militari tentarono di rovesciare il dominio russo dei Romanov nel regno polacco. La faccenda finì male, molto male per gli insorti: dopo otto mesi di guerra, gli Zar ripresero col pugno di ferro il controllo della nazione. Si può ben immaginare pertanto il clima di tensione, eccitazione e infine sconforto in cui si dovette trovare il giovane compositore, ormai a Vienna, lontano da casa, in trepidante attesa di notizie da parenti e amici, molti dei quali valenti patrioti. Di fatto, nella capitale austriaca, la condizione da esiliato volse rapidamente al peggio, facendo percepire a Chopin un clima di esplicita ostilità (non c'è da stupirsene, dal momento che gli Asburgo condividevano buona parte della politica aggressiva e di dominazione dei Romanov). Così il giovane compositore si trovò sempre più ristretto, isolato, in ambasce. Non senza difficoltà, gli riuscì infine di sfuggire all'Austria e con viaggio non breve riparare a Parigi: ancora non lo sapeva, ma proprio nella capitale francese sarebbe risorto a nuova vita.

Si perdoni la lunghezza, ma è proprio in questo clima difficile che Chopin si trovò a comporre in Vienna gli abbozzi del suo primo Scherzo Op. 20. Così lo ricorda egli stesso, in una lettera all'amico Jan Matuszyński: «Dal momento che era la Vigilia di Natale, tutto solo, a passo lento, me ne sono andato verso mezzanotte alla Cattedrale di Santo Stefano. Restai in piedi nell'angolo più oscuro, ed il silenzio vi era assoluto. Dentro mi scaturì allora una musica tetra… e sentivo più che mai il mio totale abbandono». Frustrazione? Smarrimento? Disperazione? Orgoglio? Sicuramente molta nostalgia, per un giovane solo, lontano dalla propria famiglia, preoccupato per gli affetti più cari. Si può facilmente concordare col Belotti, nel leggere in questa pagina intensa, espressiva, la prima delle grandi opere 'autobiografiche' che seguiranno poi, con la maturità. Già l'incipit è lancinante: due accordi violenti, il primo acutissimo, il secondo sprofondato nella tastiera, che slanciano poi come un grido al cielo, dando avvio a un moto tumultuoso, appassionato, nel quale le espressioni di esasperazione paiono quanto mai impulsive, frutto di un'urgenza emotiva commossa, sincera. Nella sua tripartizione, come incastonato al centro di queste fragorose ondate di suono, ecco però un Trio in Si maggiore, in cui al pollice della mano destra è affidata con infinita dolcezza una popolare melodia di Natale (diffusa nella regione natale di Chopin, la Mazowia): *Lulaize Jezunin* (*Fai la nanna, piccolo Gesù*), quasi – nelle mani del compositore – una ninnananna a sé stesso, così lontano dagli affetti di casa. Il sogno è comunque destinato a infrangersi: la consolazione svanisce, il tumulto riprende, disperato sino allo schianto, nella Coda finale.

Sottoposto ad attenta rielaborazione (per emendarne forse qualche eccesso emotivo) nel 1835, l'Op. 20 si avvicina così allo Scherzo Op. 31 che, dato alle stampe solo due anni più tardi, diverrà il più celebre forse tra i quattro composti da Chopin (e ai quali sarebbe interessante accostare, in effetti, anche gli altri quattro collocati invece all'interno delle Sonate e del Trio). Opera più matura, dalla forma solida, esatta nelle sue quattro sezioni, tra cui maggior novità è intrapresa nella terza: un effettivo sviluppo tematico, che imparenta questo Scherzo alla forma-Sonata, creando pertanto un nòcciolo, un intensissimo cuore attorno al quale l'architettura dell'opera si evolve ed espande. Restano comunque i tratti caratteristici del genere: estrema idiomaticità nei temi, immensa spazialità sulla tastiera, violenti contrasti dinamici. Si sa come Chopin, in seguito, oramai un rinomato docente nella capitale francese, non fosse mai soddisfatto dell'esecuzione di questo pezzo da parte dei propri allievi: quasi impossibile la resa adeguata delle misure iniziali, con quelle interrogative terzine, poi la profonda campana del basso, e infine lo slancio del 'grido', nelle ottave all'acuto. Quel che fa ingresso in queste pagine, infatti (e che tanto più chiede all'interpretazione), è una matura concezione teatrale della forma, e del suono: la tensione drammatica e la resa timbrica, pur

nel virtuosismo che le invade, non debbono sottostare a quest'ultimo ma dominarlo, innalzandolo a un'intenzione espressiva che imparenta queste pagine più all'epica poetica delle Ballate che non all'abilità digitale degli Studi.

Ed ecco, tra queste due colonne del pianismo più puro, strumentale, che i Canti raccolti postumi nell'Op. 74 ci riconducono invece al clima di nostalgia, di lontananza dal suolo patrio che tanto attanagliò Chopin per gran parte della vita (morirà a Parigi, non ancora quarantenne, senza avere rivisto il proprio Paese). Composti nell'arco di molti anni – il primo a noi noto è forse del 1827, di uno Chopin cioè diciasettenne, l'ultimo del 1847, a un paio d'anni dalla morte – sono su testi di alcuni tra i più noti poeti del tempo, in Polonia (in particolare Bohdan Zaleski, Stefan Witwicki e Adam Mickiewicz), alcuni dei quali intimi dello stesso compositore. Ma i Canti dovranno attendere la morte di quest'ultimo e la pazienza di alcuni zelanti amici per rivedere la luce: molto materiale andò rielaborato, così come fu da decidersi un ordine (che, non essendo d'autore, giustifica anche altre scelte oggi in sede di concerto). Alcuni andarono per certo perduti, dopo che vennero espunti dalla prima pubblicazione a Berlino, nel 1857. Paiono nati il più delle volte da situazioni impreviste: come il notevole *Hulanka*, un baccanale improvvisato durante la festa d'addio (giusto prima di lasciare Varsavia), o quando tornava a irretirlo la nostalgia di casa (come in *Wiosna – Primavera*, una pastorale che Chopin screzia di tinte malinconiche), per improvvise accensioni di orgoglio nazionalista (come in *Śpiew z mogiły – Canto dalla tomba*, in cui si piangono i figli di Polonia caduti per la libertà), o magari infine in occasione di visite di conoscenti o di amici lontani (come forse è il caso di *Moja Pieszczotka – La mia diletta*, una vera e propria Mazurka vocale su una delle più belle poesie di Mickiewicz). Abbondano, è vero, anche le poesie d'amore (come la delicata *Precz z moichoczu! – Lontano dagli occhi!*), ma il tono nostalgico vi serpeggia insistente, capace di venar di tristezza anche le scene più lievi o spensierate. Memorie di una terra che Chopin non poté vedere mai più, ma custodì sempre nel cuore.

Nicolò Rizzi

Gianfranco Ferroni, *Composizione (luce rivelatrice)*, tecnica mista su cartoncino, 1991

Aleksandra Novina-Chacińska, *soprano*

Diplomata al Bolesław Prus e alla Scuola di Musica di primo grado a Skierniewice, ottiene ulteriore diploma alla Scuola 'Grażyna e Kiejstut Bacewicz' di Łódź, nella classe della prof. B. Zawadzka-Kłos. Ha debuttato a Łódź, nel ruolo della Contessa ne *Le nozze di Figaro* di Mozart, iniziando così una collaborazione con il Gran Teatro di Łódź. Ha partecipato a numerose masterclass in Polonia e all'estero. Dopo la laurea, ha proseguito gli studi con T. Żylis-Gara. Ha perfezionato la sua arte vocale sotto la supervisione del prof. J. Sokorska-Kwika, di cui è assistente da sette anni. Oggi è sotto la supervisione vocale di J. Laszczkowski. È la vincitrice del secondo premio al 12° Concorso Vocale Internazionale 'M. Ausensi' di Barcellona (2009), del Grand Prix e dell'Academy Award all'11° Concorso Vocale Internazionale di Bilbao (2006), del Premio speciale al 2° Concorso Nazionale di Performance Musicale 'L'Operetta Musicale' di Iwona Borowicka di Cracovia (2006), nonché finalista di concorsi vocali internazionali come il 'F. Labo' di Piacenza, il 'R. Zandonai' di Riva del Garda, l'"O. Ziino' di Roma e il 7° Concorso Vocale Internazionale 'S. Moniuszko' di Varsavia. Nella sua carriera, ha collaborato con il Grand Theatre dell'Opera di Varsavia, il Grand Teatro di Poznań, l'Opera di Cracovia, l'Opera Nova di Bydgoszcz, il Musical Theatre di Gliwice e con i teatri europei di Kassel, Weimar, Innsbruck, Riga e Tallinn. La prima di *Madame Butterfly* (di cui ha interpretato il personaggio principale) è diventata l'evento della stagione al Teatro di Cracovia, con una standing ovation di 12 minuti. Come interprete del film di M. Wrona *Battesimo*, è stata vincitrice di numerosi premi cinematografici. Debutta con grande successo sul palcoscenico del Teatro di Innsbruck in Austria, nel ruolo di Maddalena nell'*Andrea Chénier* di Giordano e nel ruolo di Małgorzata nel *Faust* di Gounod, al Deutsches Nationaltheater di Weimar. Nel gennaio 2019 ha ricevuto un premio speciale al 1° Concorso Internazionale di Musica di Vienna.
Da oltre 19 anni insegna in Polonia e all'estero, tenendo 15 master di canto 'Operamore'. Ideatore, solista e produttore dell'album *Panie dobryjakchleb*, è Presidente della Fondazione Operamore, con la quale ha prodotto l'inno di S. Paczka, la canzone *Nobili cuori*.

Mariam Sobula, *pianoforte*

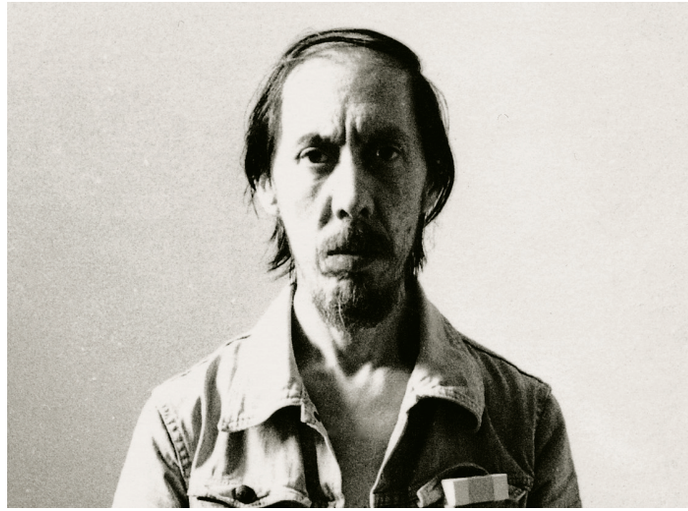
Diplomatosi nel 2005 all'Accademia di Musica di Cracovia, col M° A. Pikul, ha poi perfezionato i propri studi all'Accademia di Santa Cecilia in Roma, col M° S. Perticaroli (venendo nominato miglior diplomato del 2008). Ha poi frequentato diverse masterclass con A. Vardi, e si è infine addottorato nel 2011 con un'esecuzione degli *Studi d'esecuzione trascendentale* di Liszt. È vincitore di diversi concorsi nazionali e internazionali, tra cui: la medaglia al Maria Canals Piano Competition di Barcellona; il Premio Speciale al Concorso 'Dr. Luis Sigall' di Vina Del Mar (in Cile) e la Yamaha Music Foundation of European Competition. Pianista particolarmente attivo, si è esibito in più di 500 concerti in 42 diversi Paesi, in città come Berlino, Budapest, Buenos Aires, Gerusalemme, Madrid, Milano, Parigi, Praga, Tokyo, Toronto o Vienna, spesso calcando le scene di famose sale da concerto come la Carnegie Weill Hall, la Sydney Opera House, il Palacio de Bellas Artes di Città del Messico, la Beethovenhalle di Bonn, l'Auditorio Parco Della Musica di Roma, il Teatro Municipal di Santiago in Cile, o la Warsaw Philharmonic Hall. La sua attività concertistica l'ha portato a partecipare anche a numerosi festival di prestigio, tra i quali: il Beethovenfest di Bonn, l'Easter Beethoven Festival, la FIMA e diversi Chopin Festivals in Marienbad, Buenos Aires, Genève e Bruxelles. Ha inoltre suonato al World Exhibition EXPO di Aichi, in Giappone, e di Saragozza, in Spagna, al Nobel-Prize Meeting di Varsavia, nonché per la William Walton's Foundation di Londra. Con un suo concerto l'Opera House di Sidney ha celebrato la visita del Console Generale polacco in Australia.

Marian era solo dodicenne quando ha suonato per la prima volta con un'orchestra (la Wrocław Philharmonic), e il suo debutto è stato con la Simon Bolivar Symphony Orchestra al Teatro Teresa Carreño di Caracas nel 2008, in Venezuela, con il primo Concerto per pianoforte di Chopin. Nel corso della sua carriera ha avuto modo di collaborare con numerose compagini sinfoniche in tutto il mondo, e con molte delle orchestre filarmoniche polacche, oltre che con importanti direttori, come Ł. Borowicz, T. Bugaj, W. Czepiel, M. Nestorowicz, J. Medina, J.C. Lomonaco, M. Caldi, P. Guelke, A. Posada, R. Tibiriçá. Diverse sue registrazioni sono state trasmesse su vari canali internazionali (Deutsche Welle, TVP Polonia, RMF Classic, ABC Classic, FM Australia, RAI). Il M° Sobula ha ricevuto numerosi riconoscimenti sia da fondazioni che istituzioni: l'UNESCO in Parigi, lo JESC in Giappone, il Governo Italiano, il Ministero della Cultura e del Patrimonio Nazionale e il Ministero della Scienza e dell'Educazione Superiore polacchi, la Crescendum Est di Polonia. Nel 2008 riceve il prestigioso premio 'Ars Quaerendi' dalla Regione di Cracovia, e nel 2017 il 'Bene Merito' dal Ministero degli Affari Esteri polacco, per i suoi servigi nel promuovere la cultura polacca nel mondo.

In aggiunta all'attività concertistica, Marian Sobula porta avanti una personale passione per l'insegnamento, tenendo diverse masterclass in Polonia e all'estero; a Bratislava, Lipsia, Lecce, Cagliari e al Conservatorio Centrale di Pechino. Dal 2007 lavora inoltre presso il Dipartimento di pianoforte dell'Accademia musicale di Cracovia ed è stato più volte membro di giuria in concorsi per giovani pianisti in Lipsia, Kosice, Usti nad Labem e Shangai. È infine presidente dell'Associazione 'Piano Classic', e direttore artistico dell'International Royal Cracow Piano Festival e del progetto Polish Music Days.

Antonella Roncarolo, *scrittrice*

Nasce a San Benedetto del Tronto e svolge la professione di giornalista e insegnante. Tra le sue principali opere letterarie, ci sono: *Le vie dei Poeti* (Stamperia dell'Arancio, 2002); *Il giardino Incantato* (Canalini e Santoni, 2009); *Ismaele* (Stamperia dell'Arancio, 2004, spin off di *Moby Dick* illustrato dall'artista Cesare D'Antonio). Numerose sono le pubblicazioni di racconti, in riviste letterarie (Casa editrice UT 2010 – 2017) e antologie di cui: *Il Mantello Aperto* (Fermenti Editore, 2020) e *Pagine Marchigiane* (Versante, 2019). Seguono recensioni critiche di romanzi, per la rivista *Itaca*, edita da Ama – Aquilone. Nel 2018, la scrittrice realizza e collabora al progetto dell'Ordine Architetti, della provincia Ascoli Piceno, al Concorso Nazionale di idee 'Dare un futuro alla memoria urbana di Pescara del Tronto', da cui è stato tratto un volume antologico. Ha collaborato come sceneggiatrice per il gruppo teatrale For.ma.ti. e ha scritto per dieci anni sulle pagine culturali del *Corriere Adriatico*. Collabora con *VERA TV* in programmi culturali di libri, musica, viaggi. Socia dell'Associazione 'I luoghi della scrittura', Roncarolo è operatrice culturale, per l'organizzazione di festival letterari nel Piceno. Con il romanzo *Brest. Resistenza e canti di libertà nella Polonia in fiamme*, edito nel 2020 da Infinito Edizioni nella Collana Orienti, nell'ottobre del 2021 è stata nominata a Roma "Polacco dell'Anno in Italia e nel Mondo" nella Categoria "Polacco per scelta" e, il 27 Gennaio 2022, è stata invitata dall'Istituto di Cultura Italiana a Cracovia per la commemorazione della Giornata della Memoria.



Gianfranco Ferroni, *pittore e incisore*

Nato nel 1927, morto nel 2001, ha attraversato da protagonista tutta la seconda metà del Novecento ed è oggetto in questi anni di una "riscoperta" appassionata e attenta. L'apertura costante alla ricerca ha caratterizzato tutto il suo lavoro d'artista, sempre in evoluzione.
Accademico di San Luca, ha partecipato a diverse edizioni della Biennale di Venezia (nel 1968 e nel 1982 con una sala personale) e della Quadriennale di Roma (Primo Premio nel 1999) e nel 1959 alla Biennale del Mediterraneo di Alessandria d'Egitto, e di Tokyo nel 1964.
Nel 2002, con la regia di Elisabetta Sgarbi, viene realizzato il mediometraggio *La notte che si sposta – Gianfranco Ferroni*, presentato alla cinquantanovesima Mostra d'Arte Cinematografica di Venezia. Tra le mostre personali si ricordano quelle alla Civica Galleria D'Arte Moderna di Bologna nel 1994, a Palazzo Reale di Milano nel 1997 e a Conegliano Veneto nel 1991 e 1999. Nel 2007 le antologiche a Palazzo Reale di Milano e a Palazzo della Ragione di Bergamo. Sue opere sono state esposte alla mostra *Italics* curata da F. Bonami a Palazzo Grassi di Venezia (2008), al Museum of Contemporary Art di Chicago (2009) e alla Biennale di Venezia del 2011 curata da Vittorio Sgarbi. Di lui hanno scritto Giuliano Briganti, Vincenzo Farinella, Chiara Gatti, Franco Marcoaldi, Antonio

Natali, Vittorio Sgarbi, Roberto Tassi, Giovanni Testori, Lorenza Trucchi, Marco Vallora e Federico Zeri.
La Galleria Ceribelli ne ha curato il catalogo generale delle incisioni (nel 2002) e quello delle litografie (nel 2006).
La luce dell'ateo (Bompiani, 2009) – con saggio di Antonio Gnoli – raccoglie le sue riflessioni d'artista e di vita, in particolare degli anni milanesi.
In occasione dei 10 anni della morte, nel 2011 si ricordano la pubblicazione in catalogo di molti e importanti *Autoritratti*, e l'edizione *In memoriam* con le testimonianze di critici e amici.
Nel maggio 2015 gli viene dedicata una personale alla Galleria degli Uffizi di Firenze *La luce della solitudine, Gianfranco Ferroni agli Uffizi*, nel 2018 è stata, invece, Nadia Marchioni a curare una grande antologica dedicata al maestro nel Palazzo Mediceo di Seravezza.
Nel 2021, a vent'anni dalla scomparsa di Ferroni, nell'ambito de La Milanesiana, inaugura alla Pinacoteca civica di Ascoli Piceno, *Gianfranco Ferroni. Metafisica di una stanza*, a cura di Arialdo Ceribelli e presso Palazzo Bassi Rathgeb, sede dell'Università degli Studi di Bergamo, viene allestita la mostra *Gianfranco Ferroni. La durata della memoria*, a cura di Chiara Gatti e Arialdo Ceribelli. Nello stesso anno nasce, con sede a Bergamo, l'Archivio Gianfranco Ferroni che oggi si occupa della catalogazione, conservazione e valorizzazione della sua opera.

La **Galleria Ceribelli** viene fondata a Bergamo nel 1993, si inaugura con una mostra delle incisioni di Lucian Freud e con il catalogo generale a cura di Craig Hartley. Seguirà un'intensa e puntuale programmazione con esposizioni di Giuseppe Bartolini, Giuseppe Biagi, Chiara Briganti, Mario Dondero, Albrecht Dürer, Gianfranco Ferroni, Franco Francese, Francisco Goya, Kathe Kollwitz, Edouard Manet, Lino Mannocci, Antonietta Raphael Mafai, La Metacosa, Tullio Pericoli. La Galleria Ceribelli cura l'archivio di Gianfranco Ferroni, fondato ufficialmente nell'ottobre 2021, organizzando importanti mostre antologiche di questo artista. Ricordiamo: Palazzo Reale, Milano 2007; Palazzo della Ragione, Bergamo 2007; GAMeC di Bergamo, 2011; Galleria degli Uffizi, Firenze 2015; Palazzo Mediceo Seravezza, 2018. Nel 2002 viene pubblicato a cura di Arialdo Ceribelli il catalogo ragionato dell'opera incisa di Gianfranco Ferroni e nel

2006, a cura di Chiara Gatti, il catalogo ragionato delle litografie. In occasione della mostra agli Uffizi a cura di Antonio Natali, Arialdo Ceribelli dona al Museo l'opera di Gianfranco Ferroni *Senza Resurrezione* del 1968, mentre nel 2017 dona alla Triennale di Milano una sua scultura, *Cavalletto*. Ceribelli è anche produttore del film *La notte che si sposta. Gianfranco Ferroni*, di Elisabetta Sgarbi su soggetto di Enrico Ghezzi presentato alla cinquantanovesima Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2002. La filosofia della galleria è quella di affiancare opere di grandi Maestri dell'arte antica e moderna. Particolare attenzione viene rivolta al valore della grafica come espressione artistica di inestimabile valore. La galleria ha collaborato e collabora con i più importanti storici dell'arte a livello nazionale e internazionale. Tra gli altri ricordiamo Giorgio Agamben, Alberto Boatto, Vincenzo Farinella, Chiara Gatti, Catherine Lampert, Valerio Magrelli, Nadia Marchioni, Franco Marcoaldi, Antonio Natali, Arturo Carlo Quintavalle, Luca Ronconi, Vittorio Sgarbi, Nico Stringa, Giovanni Testori e Marco Vallora.

Gianfranco Ferroni, *Lettino*, olio su tavola, 1984

Domenica 20 novembre, ore 17:30
Auditorium Ferdinando Scarfiotti

ORCHESTRA FILARMONICA MARCHIGIANA

ALESSANDRO CERVO *primo violino concertatore*

FRANCESCO DI ROSA *oboe*

presentazione a cura di

NICOLÒ RIZZI

esposizione di

SANDRO PIERMARINI

Wolfgang A. MOZART
(1756– 1791)

Ouverture da *Le Nozze di Figaro* K 492
vers. per piccola orchestra di I. Farrington

Giuseppe FERLENDIS
(1755 – 1810)

Concerto per oboe e orchestra n. 1, Op. 13
in Fa maggiore

Allegro
Adagio
Rondò: allegro con brio

Wolfgang A. MOZART
(1756– 1791)

Der Hölle Rache (*La vendetta dell'inferno*)
aria da *Il Flauto magico* K 620
trascr. per oboe e archi di F. Di Rosa

Intervallo

Franz SCHUBERT
(1797 – 1828)

Sinfonia n. 5, D 485
in Si bemolle maggiore

Allegro
Andante con moto
Menuetto: allegro molto
Allegro vivace

NOTE DI SALA

Vero è che il continente europeo sempre è stato (tutt'ora lo è) un'ampia e multiforme composizione di culture, di lingue e tradizioni diverse, e quanto più possa esserlo stato, nel lontano Settecento, con tutte le difficoltà di comunicazione (nei trasporti, nelle lingue, nella mobilità delle conoscenze, delle risorse, delle possibilità del lavoro), forse è per noi difficile da immaginare appieno. Eppure, l'Europa illuminista, l'Europa di Kant e di Goethe, di Diderot e Voltaire (certo non ultimo, di Haydn, Mozart, Beethoven) fu testimone di una meravigliosa circolazione di persone e di idee, di intelletto, sensibilità e pensiero. In campo musicale questo fermento si palesò in attitudini aperte allo scambio di stili, all'ibridazione dei linguaggi, e anche al viaggiare dei compositori, delle loro opere, dei loro interpreti. Haydn, nato a Rohrau (in Austria), si formò a Vienna, lavorò per anni alla corte dei principi ungheresi Estherázy, e conobbe poi un notevole successo a Londra. Mozart, nato a Salisburgo, viaggiò sin da giovanissimo attraverso l'Italia, la Germania, la Svizzera, la Francia, l'Olanda e l'Inghilterra. Due esempi eccellenti di come un musicista del tempo non solo potesse, ma in certo senso *dovesse* cercare fortuna all'estero, prendendovi confidenza man mano col proprio stile, interpretativo o di scrittura, e facendosi conoscere dal mondo musicale, strutturando in tal modo la propria personalità come artista grazie a scoperte, confronti, dialoghi.

Non fa certo eccezione, in questo panorama mutevole e movimentato, l'italiano Giuseppe Ferlendis (o Berlendis), nato in Bergamo un anno prima di Mozart (nel 1755) e destinato a una vita di instancabili peripezie, attraverso le più varie città e corti d'Europa. Virtuoso di oboe e di corno inglese, poco conosciamo della sua gioventù, ma già nel 1776 lo sappiamo solista (al Carignano di Torino). Calcò di certo altri palchi d'Italia (di sicuro a Firenze) per poter essere nominato – il primo di aprile 1777 – oboista di cappella in quella medesima corte salisburghese dove il principe Hieronymus von Colloredo già aveva assunto, prima di lui, Wolfgang Amadeus Mozart. Qui, pur nella scomoda posizione d'esser meglio pagato dei Mozart, sia padre che figlio, strinse con quest'ultimo un rapporto di stima e affetto reciproci, al meglio testimoniato dal Concerto per oboe che Mozart dedicò espressamente al collega bergamasco. Più noto oggi come Concerto per flauto (è il K 314), quest'opera infatti venne prima concepita per oboe, per essere solo in un secondo momento adattata per flauto e trasposta (dal Do maggiore originario a un più consono Re maggiore), venendo incontro a una necessità di commissione: Mozart era sovente inseguito da committenti che lo pressavano, con conseguenti minacce di stringere i cordoni della borsa rispetto a quanto promesso. Trasporre un concerto già composto, invece di riscriverne uno, gli parve una soluzione più agile, per togliersi d'impaccio. Non solo: credendo a G. De Saint-Foix, anche l'Adagio in Do minore K 94 (per corno inglese, violini e violoncello) dovrebbe la sua nascita all'abilità del Ferlendis, che era virtuoso notevole non solo all'oboe ma anche cornista. Michael Haydn (fratello del più noto Franz Joseph) ne fu ammiratore, al punto da dedicargli un Quartetto per corno inglese solista. Pur se riconosciuto, dunque, per il proprio valore, Ferlendis lasciò Salisburgo, trovando anche lui ristrette – come Mozart – le condizioni lavorative del suo impiego di corte. Desideroso di raggiungere Vienna, si ritrovò invece sulla strada per Brescia, e di lì a Venezia, giungendo poi a Londra (dove conobbe Haydn), decidendosi infine per la capitale portoghese, che raggiunse col figlio Alessandro (anch'egli cornista) nel 1802. A Lisbona rimarrà sino alla morte, otto anni più tardi.

Incipit tra i più capaci d'avvincere l'ascolto a trasporto ed entusiasmo, l'Ouverture de *Le Nozze di Figaro* di Mozart dà slancio ad un'opera che, dai primi mesi del 1786, s'impose come pietra miliare nel teatro europeo. Colpisce che Mozart non abbia scelto, contrariamente alla prassi più in voga, di anticiparvi temi o motivi particolari: il preludio orchestrale svolge qui in purezza la sua funzione – drammaturgicamente – di vero 'prologo sonoro'. Nel suo incedere baldanzoso, ci preannuncia così una complessa serie di burle e d'intrighi, di fraintendimenti e segreti. E, nel nostro caso, non c'è forse scelta migliore per introdurci a un programma che con due celebri pagine operistiche del genio mozartiano abbraccia un compositore ai più meno noto, come Ferlendis. Di lui ci rimangono in particolare i Concerti per oboe, per altro notevoli, tra i quali il primo (l'Op. 13) è quello in cui l'estro compositivo risulta più felice, per freschezza melodica, scrittura di agilità ed equilibrio formale. L'organico orchestrale è generoso, comprendendo oltre agli archi tre coppie di oboi, di corni e fagotti, e nel *Rondò* il miglior virtuosismo può far sfoggio di sé grazie a un'ampia gamma d'effetti: di timbro, articolazione e dinamica. Nell'*Adagio* è la semplice eleganza formale e della linea melodica a schiudere i momenti di maggiore bellezza, ma è nel primo tempo che il compositore riesce a immettere quella vena melodica, d'evidente stampo vocale, grazie a cui la 'voce' dell'oboe si libera in passi e cadenze la cui agilità è veramente gemella del miglior operismo, 'all'italiana'. Anche in questo senso, la scelta del solista di concludere questo programma con una personale versione della strabiliante aria mozartiana *Der Hölle Rache* (dal *Flauto Magico*, in cui la Regina della Notte ci offre una tra le più notevoli arie di bravura di tutto il Settecento), sembra essere il miglior omaggio possibile alla storia del bergamasco Ferlendis, alla sua amicizia con Mozart, non ultimo alla notevole qualità strumentale della sua arte compositiva.

Nicolò Rizzi

FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana

La FORM (Fondazione Orchestra Regionale delle Marche) – Orchestra Filarmonica Marchigiana è una delle tredici istituzioni concertistiche orchestrali italiane ed è sostenuta dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dalla Regione Marche, dai Comuni di Ancona, Macerata, Fermo, Fano e Fabriano.
L'Orchestra affronta il repertorio sia lirico sia sinfonico, con notevole flessibilità e duttilità sul piano artistico-interpretativo, spaziando dal Barocco, al Novecento, alla musica contemporanea. Realizza una ricca Stagione Sinfonica in ambito regionale eseguendo alcune sue produzioni anche presso prestigiosi teatri e società concertistiche italiane e partecipa a importanti manifestazioni a carattere lirico (Macerata Opera Festival, Teatro delle Muse di Ancona, Teatro Pergolesi di Jesi, Teatri della Rete Lirica delle Marche – Teatro dell'Aquila di Fermo, Teatro della Fortuna di Fano, Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno).
Nel corso della sua attività l'Orchestra Filarmonica Marchigiana si è esibita con grandi interpreti come Gidon Kremer, Natalia Gutman, Vladimir Ashkenazy, Ivo Pogorelich, Uto Ughi, Salvatore Accardo, Alexander Lonquich, Mario Brunello, Enrico Dindo, Luciano Pavarotti, Mariella Devia, I solisti della Scala, I solisti dell'Accademia di Santa Cecilia, avvalendosi della guida di direttori di prestigio internazionale, quali Gustav Kuhn (Direttore Principale dal 1997 al 2003), Woldemar Nelsson (Direttore Principale Ospite dal 2004 al 2006), Donato Renzetti (Direttore Principale e Artistico dal 2006 al 2013), Hubert Soudant (Direttore Principale dal 2015 al 2019), Daniel Oren, Bruno Campanella, Bruno Bartoletti, Daniele Callegari, Paolo Arrivabeni, Paolo Carignani, Corrado Rovaris, Anton Nanut, Michele Mariotti, Andrea Battistoni.
La FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana ha effettuato tournée in Austria, Germania, Svizzera, Repubblica Ceca, Francia, Oman, Israele, Palestina. Nel febbraio 2019 ha eseguito in forma di concerto, sotto la direzione di Daniele Callegari, *Il pirata* di Bellini nell'ambito della prestigiosa stagione lirica del Grand Théâtre de Genève riscuotendo positivi consensi dalla stampa internazionale.
Il 22 febbraio 2022 l'Orchestra ha debuttato con straordinario successo alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna nell'ambito della stagione "Musik der Meister".
Attualmente la FORM – Orchestra Filarmonica Marchigiana si avvale della direzione artistica del M° Fabio Tiberi e della direzione principale del M° Alessandro Bonato.

Francesco Di Rosa, *oboe*

Considerato dal pubblico e dalla critica come uno dei migliori oboisti nel panorama internazionale, ricopre attualmente il ruolo di Primo Oboe nell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Ha studiato con L. Franca e M. Bourgue, dal 1994 al 2008 è stato Primo Oboe dell'Orchestra del Teatro alla Scala sotto la direzione di R. Muti e D. Barenboim. Vincitore del Secondo Premio al Concorso per oboe di Zurigo 'Jugendmusik Wettbewerb' (1988), ha suonato nelle sale da concerto più prestigiose al mondo ed è stato diretto dai più celebri direttori d'orchestra, quali i maestri Abbado, Giulini, Chailly, Gatti, Boulez, Sawallisch, Prêtre, Maazel, Muti, Metha, Gergiev e Chung. Unico oboista italiano a suonare come Primo Oboe per i Berliner Philharmoniker, è stato invitato sempre come Primo Oboe dalla Bayerischer Rundfunk Orchester, la Mahler Chamber, la Camerata Salzburg, l'Orchestra Mozart, l'Orchestre National de France e l'Orchestre de la Suisse Romande. Ha insegnato alla Guildhall Scholl di Londra, al Royal College di Manchester, alla Stanford University, alla Toho Graduated School di Tokyo, al Conservatorio di Valencia, all'Università di Stoccarda, al Central Conservatory di Pechino, al China Conservatory of Music di Pechino, all'Accademia 'Paderewski' di Poznan, all'Università di Bogotá, al Conservatorio di Città del Messico, all'Oboe Fest di Belgrado e nei principali conservatori italiani. Insegna oboe ai corsi dell'Accademia di Santa Cecilia e al corso di Alta Formazione 'Solo Music' dell'Accademia Filarmonica di Bologna. Ha inciso per Decca, Emi, Thymallus, Bongiovanni, Preiser Records, Tactus, Dad Records, Aulia, Brilliant, e la rivista *Amadeus*. È stato Vice-Presidente della Filarmonica della Scala, e attualmente è Direttore Artistico degli 'Amici della Musica di Montegranaro', socio fondatore del movimento Musicians for Human Rights e della Human Rights Orchestra. Nel giugno 2021 è stato nominato Cavaliere al merito della Repubblica Italiana dal Presidente Sergio Mattarella. Artista Buffet & Crampon, suona un oboe Buffet modello *Légende*.

Auditorium 'Ferdinando Scarfiotti', concerto finale Mugellini Festival 2019

Sandro Piermarini, *scultore*

È nato a Macerata nel 1947 dove vive e lavora. Ha frequentato l'Istituto d'Arte di Macerata e il Liceo Artistico in Via Ripetta a Roma. Ha avuto come maestri Nino Ricci, Diego Pettinelli, Sante Monachesi, Gastone Novelli, Renato Guttuso, Marcello Avenali, Afro Basaldella. Rientrando a Macerata, ha subito intrapreso il lavoro artistico interessandosi alla pittura e alla scultura, successivamente si è interessato anche all'arte incisoria.
Ha iniziato l'attività espositiva nel 1970 con una mostra nella chiesa superiore dell'Abbazia di San Claudio. Nel 1971 partecipa insieme ad altri artisti alla realizzazione di un'istallazione nel Comune di Pisoniano (Roma). In seguito a questa esperienza, matura l'idea di inserire nel proprio lavoro artistico anche l'impegno sociale. Partecipa a numerosi simposi di scultura nazionali e internazionali, ottenendo riconoscimenti e premi. Numerosi sono anche i concorsi per opere pubbliche in cui viene selezionato per la realizzazione di sculture monumentali. Nella sua poetica artistica la visione concreta che anima l'idea formale prende vita dalle istanze dei significati e dei simboli. Le opere intendono spesso affermare e non superare l'ambivalente gioco del "pieno" e del "vuoto", del "dentro" e del "fuori", allo stesso modo in cui il rapporto tra spazio ed essenza si sovrappongono nello stesso pensiero, come nella esperienza visiva e sensibile.

Sandro Piermarini, FISICA – E = AMORE C2, marmo Carrara nero Belgio, 2021

Associazione
Centro Culturale

Associazione di Promozione Sociale 'Centro Culturale'

L'Associazione nasce nel 2007. È composta da professionisti del mondo dell'arte e della comunicazione e lavora da anni nel territorio maceratese per portare realtà internazionali del mondo della musica classica e dell'arte visiva nel territorio della provincia, in eventi a ingresso gratuito in cui il pubblico può incontrare nomi storicizzati e provenienti dal panorama europeo. Tra i principali eventi organizzati dall'Associazione sono da annoverare, in collaborazione con il Comune di Potenza Picena (MC), le due edizioni 2014 e 2015 del Festival InnovArti, dedicato all'artigianato artistico tipico e tradizionale e, sempre a Potenza Picena, il Mugellini Festival (Rassegna di Musica e Arte giunto nel 2022 alla sua settima edizione); da giugno 2018 si aggiunge la creazione e gestione dell'incubatore di progettazione artistica Mayday.
Tutte le realtà sono annualmente sostenute da Regione Marche e da importanti partner istituzionali e privati.
Dal 2019 al 2021 ha curato la segreteria organizzativa e amministrativa per l'Azienda Speciale Servizi Cultura Turismo e Spettacolo Teatri di Civitanova.
Nel 2020 avvia una collaborazione con il premio Oscar Dante Ferretti, per il quale cura, nel giugno 2020, l'installazione dell'opera monumentale *Enolo* presso il gate Arrivi dell'Aeroporto Internazionale delle Marche, per Regione Marche.
Dal 2020 inizia la progettazione di *Scenaria*, primo festival in Italia dedicato alla scenografia, sotto la direzione artistica del M° Dante Ferretti, con il sostegno di Regione Marche e Comune di Macerata e in partnership con importanti enti pubblici e privati del territorio.

Nel 2021 realizza la prima edizione del Festival do Fado, do Mar e Dos Portos a Senigallia, con la direzione artistica di Marco Poeta, quest'anno giunta alla seconda edizione.
Ci trovate sul web: www.mugellinifestival.it, www.maydayarte.it, www.scenariafestival.it e relativi profili Facebook e Instagram.

Mauro Mazziero, *pittore e incisore*

La presidenza e direzione artistica dell'Associazione è affidata a Mauro Mazziero, pittore, incisore, fotografo, ceramista, ed esperto in tecniche di comunicazione multimediale. Iniziato all'arte fin da adolescente dall'artista osimano Nando Carotti, prosegue la sua formazione sotto la guida di Federico Zeri e successivamente di Wladimiro Tulli, con il quale negli anni '90 instaura un profondo legame di amicizia e proficuo sodalizio artistico. Sue incisioni sono presenti nella collezione dell'Albertina Museum di Vienna e in altri prestigiosi musei. Nel 2018 viene nominato socio per meriti artistici e culturali dall'Accademia dei Catenati di Macerata. Dal 2016 è Direttore artistico per le Arti visive del Mugellini Festival.

foto Giulia Sirolli

Lorenzo Di Bella, *pianista*

Così si è espresso il pianista Lazar' Berman, pochi mesi prima della sua scomparsa: «Lorenzo è un notevole pianista di talento, un brillante virtuoso, un emozionante e raffinato musicista. Io sono stato suo insegnante per tre anni e ho sempre ammirato la sua grande abilità tecnica e la sua forte personalità artistica ma soprattutto la sua voglia di parlare al pubblico…». Lorenzo Di Bella si è aggiudicato nel 2005 il Primo Premio e Medaglia d'Oro al Concorso pianistico 'Horowitz' di Kiev (membro della Federazione Internazionale dei Concorsi di Ginevra). Per meriti artistici nel 2006 gli è stato consegnato in Quirinale, dall'ex Presidente Ciampi, il 'Premio Sinopoli', in memoria del direttore d'orchestra G. Sinopoli, scomparso nel 2001. Nel 1995 si è aggiudicato il 'Premio Venezia', il più importante concorso nazionale a seguito del quale ha tenuto recitals per le maggiori società concertistiche italiane. Grande successo hanno riscosso le sue apparizioni al Festival dei Due Mondi di Spoleto, su invito personale del M° G. Menotti, al Teatro La Fenice di Venezia, al Teatro Olimpico di Vicenza, al Teatro delle Muse di Ancona, alla Sala Michelangeli di Bolzano, alla Maison Symphonique di Montréal, al Festival Liszt di Utrecht, all'ETH di Zurigo, al Festival Chopin di Marianske Lazne e al Festival di Sombor, oltre che a Lugano, Amburgo, Berlino, Praga, Cracovia, Sarajevo, Novi Sad, Ottawa, Denver (CIPA), Pechino, Shanghai (Oriental Center), Wuhan, Xi'han, alla Società dei

Concerti di Milano e all'Auditorium Parco della Musica di Roma con l'Orchestra Nazionale di Santa Cecilia. Ha eseguito nel 2013 l'integrale delle *Études-Tableaux* di Rachmaninov in due concerti, a Torino e Milano, all'interno della settima edizione del Festival MITO – Settembre Musica. La sua attività concertistica lo ha portato a esibirsi in importanti città italiane ed estere, e a collaborare con orchestre quali: l'Orchestra dei Pomeriggi Musicali di Milano, l'Orchestra Sinfonica di San Remo, l'Orchestra Nazionale di O'Porto, l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, l'Orchestra Sinfonica di Pesaro, l'Orchestra Sinfonica Nazionale dell'Ucraina, l'Orchestra Sinfonica di Nancy, la Südwestdeutsche Philarmonie, l'Orchestra Sinfonica Villingen-Schwenningen, la New World Philarmonic, la Moravian Philarmonic Orchestra, la West Bohemia Orchestra e la Philarmonisches Kammerorchester Berlin. Ha collaborato con numerosi direttori tra cui J. Conlon, K. Karabits, V. Christopoulos, R. Seehafer, J. Iwer, Z. Müller, V. Sirenko, M. Maciaszczyk, M. Brousseau, D. Crescenzi, F. Lanzillotta e L. Piovano. Dal 2016 è docente di pianoforte principale presso il Conservatorio 'G. Rossini' di Pesaro e Direttore artistico dell'Accademia Pianistica delle Marche di Recanati dove ogni anno organizza masterclasses con pianisti e didatti di fama internazionale. È ideatore e direttore artistico della stagione concertistica Civitanova Classica Piano Festival, del Mugellini Festival di Potenza Picena e del Concorso Pianistico 'La Palma d'Oro' di San Benedetto del Tronto. Il 22 febbraio 2022, con l'Orchestra Filarmonica Marchigiana, ha debuttato con successo alla Sala d'Oro del Musikverein di Vienna nell'ambito della stagione 'Musik der Meister'.

Nicolò Rizzi, *musicologo*

Ricerca per passione un dialogo tra l'esperienza interpretativa e un'approfondita formazione musicologica. Nei suoi studi accademici a Cremona (e in Polonia) si è dedicato alla musica pianistica russa, con tre diverse tesi di laurea su Skrjabin, Musorgskij e Medtner, di recente pubblicando in Germania – come unico autore italiano – nella prima miscellanea moderna dedicata a quest'ultimo. In luce dei propri interessi slavistici in campo musicale è stato invitato a tenere conferenze e convegni sia in Italia che all'estero (a San Pietroburgo e Odessa). Ha fatto parte in Milano del direttivo del progetto editoriale 'Ergo Diesis', come responsabile per collane di saggistica musicale, mentre ha collaborato con l'editore Zecchini di Varese per la redazione di voci su autori russi e sovietici nella *Guida alla Musica Sacra*. Per due anni è stato segretario, *concert* e *tour manager* dell'Orchestra da Camera di Mantova mentre, dopo diversi anni come maestro di palcoscenico al Teatro lirico 'Ponchielli' di Cremona, e dopo esservi stato anche assistente del segretario artistico musicale, ne è ora il direttore di scena per le produzioni d'opera e danza, in sede e in trasferta. Nel 2017 è *stage manager* della 18ma International Baroque Music Conference, che ha raccolto in Cremona centinaia di musicisti e musicologi da tutto il mondo. Nel 2022 è *stage manager* nella prima produzione mondiale dell'opera *A Sweet Silence in Cremona* (co-produzione con il Center for Contemporary Opera di New York), presso la sede fiorentina della New York University. Più di recente, è stato *stage manager* al Teatro 'Ponchielli' per una campagna di Versace, incentrata sulla realtà del teatro musicale. Ha collaborato con l'Associazione 'Musica rara' di Milano e il WAM Festival Mozart di Rovereto, prima di divenire, dal 2015, responsabile in sede al Mantova Chamber Music Festival. Dopo esser stato, in Cremona, direttore artistico per otto anni del Comitato Concerti al Dipartimento di Musicologia, e per quattro assistente alla direzione artistica del Cremona Piano Forum, attualmente collabora nelle Marche alla direzione artistica del Mugellini Festival e del Civitanova Classica Piano Festival. Seguendo un suo particolare interesse per la divulgazione musicale, è da tempo redattore di sala per diversi teatri e festival italiani, e in alcuni di questi gli piace inoltre curare delle guide all'ascolto, ad uso del pubblico. È stato in tal senso invitato a introdurre opere di Ravel, Puccini, Mascagni e Poulenc per le stagioni liriche del Teatro Ponchielli. In qualità di pianista, si è specializzato nel repertorio russo e dell'Est Europa, anche in formazione per duo, mentre, a fianco dell'insegnamento privato dello strumento, è docente da quattro anni di pianoforte classico, presso un istituto in provincia di Piacenza. In ambito corale, invece, oltre ad aver co-fondato più di recente l'Ensemble Coruscans, è stato per dodici anni basso nel Coro della Facoltà di Musicologia, col quale si è esibito più volte in tournée, sia in Italia che all'estero, anche collaborando ad alcune prime incisioni discografiche (per le etichette DA VINCI e BRILLIANT CLASSICS).

Comitato d'onore

Elvidia Ferracuti
Cav. e Comm. al Merito della Repubblica Italiana – Soprano – Professoressa

Claudio Orazi
Sovrintendente del Teatro Carlo Felice di Genova

Bruno Re
Docente di viola da gamba presso il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma

Direzione musicale
Lorenzo Di Bella

Curatore arti visive
Mauro Mazziero

Consulenza musicologica
Nicolò Rizzi

Progettazione e coordinamento eventi
Francesca Iacopini

Ufficio stampa
Format Communication

Event designer
Renata Lelli Ferretti

Costume designer
Anna Grandinetti

In copertina
Luciano Scalzotto (Angelo), *Ritratto ideale di Bruno Mugellini*

Mecenati
Antonio Rosali, **Matilde Cassano**,
Sandro Sorichetti

Ringraziamenti
Mario Bartoli, **Silvia Bartolini**, **Rodolfo Cingolani**

Il presente programma potrebbe subire variazioni
(stampato nel mese di agosto 2022)

Questo prodotto è certificato FSC®
La certificazione FSC® garantisce che questi prodotti sono stampati su materiali provenienti
da foreste dove sono rispettati rigorosi standard ambientali, sociali ed economici.

Mugellini Festival

Prezzi dei biglietti

eventi di settembre e ottobre € 5
concerto di chiusura € 10

abbonamento € 25
prenotabile al numero 3924450125

info: mugellinifestival.it